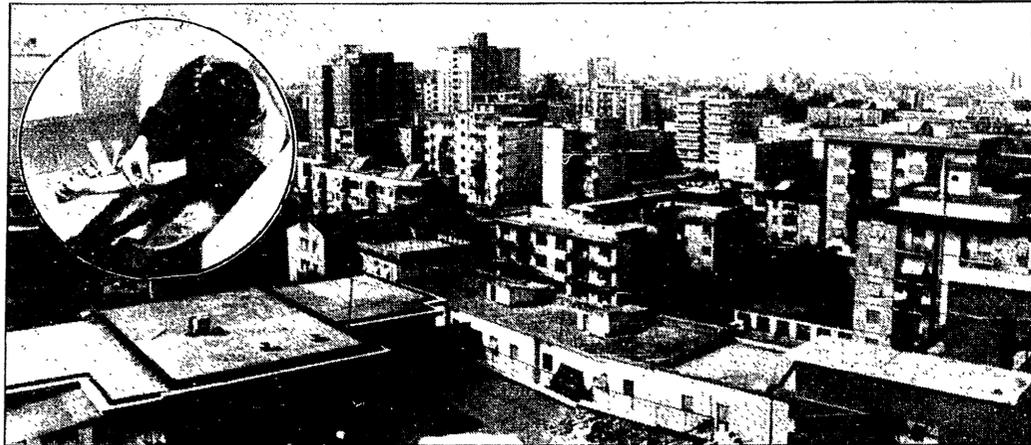


Valentina, disoccupata, tossicodipendente da alcuni anni

L'eroina uccide anche qui
Terracina: uccisa da un'overdose
una ragazza di ventidue anni

Non riusciva ad uscire dal giro - È stata trovata dai genitori - Un mercato, nato casualmente d'estate, che ha messo radici e ora si estende a macchia d'olio - L'insufficienza delle strutture sanitarie della zona



L'hanno trovata morta ieri mattina i suoi genitori; era distesa nel bagno di casa con la siringa ancora conficcata nel braccio. L'ha fulminata un'overdose di eroina. Valentina D'Andrea, 22 anni, di Terracina, è una delle prime vittime di eroina della provincia di Latina.

Soprattutto in questi ultimi tempi - dice un amico di Valentina - aveva ripreso a bucarsi con frequenza. La giovane donna non riusciva a resistere alle terribili crisi di astinenza; aveva smesso di studiare, ma non riusciva a trovare un lavoro, così viveva

con i suoi genitori nell'appartamento di via Cavalieri di Vittorio Veneto al centro di Terracina. Valentina D'Andrea la scorsa notte si è chiusa nel bagno di casa e si è iniettata la dose di eroina che l'ha uccisa. Così i genitori l'hanno trovata ieri mattina, con la siringa ancora infilata nel braccio, e hanno avvertito la polizia. La magistratura di Terracina ha aperto un'inchiesta, mentre la polizia sta dando la caccia allo spacciatore che ha fornito la dose mortale alla giovane donna. Si indaga soprattutto nel giro delle amicizie di Valentina D'Andrea, su chi può averla messa in contatto con gli spacciatori. Ma l'impresa è difficile. Soprattutto perché nella zona, da anni, c'è il più fiorente mercato di

stupefacenti della provincia. «Terracina - dicono al commissariato - è un porto di mare, con una popolazione che d'estate arriva a toccare le 200 mila presenze. L'arrivo dell'eroina era inevitabile. Soprattutto da quando Gaeta si è sganciata dal mercato napoletano diventando un centro di smistamento autonomo. Per diversi anni i corrieri che da Napoli, via Gaeta, rifornivano il mercato romano, hanno solo sfiorato la zona, poi hanno pensato di mettere le radici su tutta la costa della provincia di Latina. E così Formia, Terracina, San Felice Circeo sono diventati dei punti di riferimento fissi per i tossicodipendenti della provincia. «Ricordo che non più di

qualche anno fa - dice G. C. di Terracina - la droga veniva venduta in "offerta speciale". L'appuntamento era ogni venerdì all'inizio della 23 traversa sul lungomare». Ma queste «riunioni», la polizia le scoprì tardi, quando già gli spacciatori avevano potuto saggiare il terreno, anche nel periodo invernale. Così Terracina (anche per la sua vicinanza con il porto di Gaeta) è diventata oggi uno dei centri più importanti di smistamento e vendita della droga. Si pensa che il giro fruttò agli spacciatori, solo nel periodo estivo, centinaia di milioni. Ma il mercato tiene bene anche d'inverno, perché fornisce gran parte dei consumatori dell'Ospedale Civile di Latina, l'unica struttura pubblica che lavora in tutto il territorio - c'è un fenomeno legato direttamente alla crescente domanda di stupefacenti: quello della qualità sempre più scadente della droga venduta.

Così sempre più frequentemente «tagliata» con sostanze nocive. Le stesse che hanno ucciso Valentina D'Andrea e prima ancora Marcello Lucci, un operaio ventiseienne di Sabaudia, morto la scorsa estate per overdose sul furgone con cui lavorava. Due morti di eroina, le uniche sinora verificate in provincia di Latina, tutte e due legate al mercato di Terracina.

Gabriele Pandolfi

Parlano le commesse che occupano il magazzino di via del Corso

«Standa non è in crisi, perché vuole chiudere?»

Dietro la società che ha comprato l'immobile ci sarebbe una grossa industria nord - Il suo progetto: boutique fino a via Borgognona - Conferenza stampa con l'assessore

L'occupazione continua nella Standa di via del Corso; 182 lavoratori non smetteranno di fare il presidio fino a quando non sarà garantita la riapertura del grande magazzino, che da sabato ha sospeso le vendite.

Questa decisione l'hanno ribadita ieri mattina, durante una conferenza stampa cui hanno partecipato l'assessore al commercio Malerba, il presidente della circoscrizione Spinelli, il sindaco di Roma, il comitato per la residenza nel centro storico e il comitato di quartiere Campo Marzio, che aveva promosso l'incontro.

Si è rifatta la storia della vicenda, si è denunciata la manovra, che non è solo della Standa (che appartiene al gruppo Montedison), di rendere l'intero centro storico un gran bazar, svilendo il tessuto commerciale (questo magazzino della Standa ha più di vent'anni di vita).

Ma ricapitoliamo un attimo l'intera vicenda. Nel maggio scorso la direzione aziendale dichiarò lo stato di crisi e chiese la cassa integrazione per 160 dipendenti dei diversi punti di vendita di Roma. In via del Corso il provvedimento raggiungeva sei lavoratori. Qualche tempo dopo venne l'immobile del centro - una superficie di 3170 mq compresi tra via del Corso e via Borgognona - ad una società immobiliare, la Fincasa 80, e questa dichiarò subito che alla scadenza del contratto d'affitto chiederà un aumento del canone da 115 milioni annui a oltre mezzo miliardo l'anno.

Le stesse che hanno ucciso Valentina D'Andrea e prima ancora Marcello Lucci, un operaio ventiseienne di Sabaudia, morto la scorsa estate per overdose sul furgone con cui lavorava. Due morti di eroina, le uniche sinora verificate in provincia di Latina, tutte e due legate al mercato di Terracina.

facoltà di mutare la destinazione d'uso del magazzino e se il Comune non dà il suo assenso, i locali di via del Corso dovranno restare un grande magazzino. Quindi il piano di trasformazione sfumerebbe.

È però importante aggiungere anche che la vicenda - nata da un ricatto vero e proprio della Fincasa nei confronti della Standa, con l'aumento vertiginoso del canone d'affitto - sottolinea un assurdo vuoto legislativo in merito agli affitti degli esercizi commerciali per i quali non c'è equo canone. Ed è questo vuoto che i ricattati economici conseguenti, che ha portato all'espulsione dal centro cittadino di attività commerciali e artigianali tradizionali, snaturando una realtà socioeconomica fondamentale della città.

Al lavoratori della Standa, che quindi non difendono soltanto il posto di lavoro, è stata confermata la solidarietà dell'assessorato, della circoscrizione e del comitato di quartiere.

Da oggi a sabato 30, tonda in piazza per estendere l'equo canone anche ai negozi e alle botteghe artigiane. La raccolta di firme, in piazza Cesare Cantani, è organizzata dal Comitato artigiani e commercianti della IX circoscrizione. Domenica alle 10 ci sarà un'assemblea conclusiva al Centro anziani di Villa Lazzaroni. Aderiscono la circoscrizione, la Conferenza, l'Unione commercianti, la Ca.Sa., le associazioni Commercianti di via Apulia Nuova e di via delle Cave.

Un progetto della USL di Tivoli

Un bel manicomio al posto del centro anziani

Una serie di provocazioni per liquidare la cooperativa che gestisce il servizio

Due stanzette buie costituiscono i locali del centro anziani di Tivoli. Una delle due è la mensa. Nell'altra, cosiddetta sala ricreativa, c'è qualche tavolo e delle sedie rotte. Eppure, ad usufruire del centro sono un centinaio di persone, assistite da 19 giovani della cooperativa «Decimo comprensorio».

Il servizio, che sta nell'edificio del più vasto centro socio-sanitario, è nato durante la precedente giunta di sinistra e doveva essere ampliato, migliorato. Ma da quando al Comune è venuta una vertenza di Tivoli s'è insediato un centro sinistra in crisi perpetua, è cominciato il boicottaggio di questo servizio, le minacce ai giovani lavoratori, i continui tentativi di chiudere la struttura.

La prima avvisaglia è arrivata quando la fisioterapia della cooperativa si è dimessa. Per legge, non poteva essere la cooperativa a sostituirla, doveva pensarci il Comune, delegando la USL a svolgere questo compito. Ma è più di un anno ormai che il gruppo aspetta questa nomina. Per quanto riguarda poi le richieste di materiali e attrezzature (la cooperativa è convenzionata solo per le prestazioni professionali) sono rimaste inascoltate; quando gli anziani telefonano alla USL, presieduta dal democristiano Meschini, chiedono notizie o informazioni (il centro anziani non ha il telefono) il personale risponde che al centro non c'è nessuno, mentre le due stanzette sono affollate dagli anziani e dai giovani che ci lavorano. Ma la più grave delle provocazioni è arrivata in luglio, quando la coop ha presentato come sempre il rapporto trimestrale sulla attività del centro alla USL. Questi rapporti sbloccano, dopo essere stati accettati, il 10% degli stipendi dei soci, che vengono trattenuti fino a quel momento dalla stessa USL. A luglio il rapporto non è «passato»; gli si contestavano delle negligenze, come il non aver voluto mostrare ai funzionari della USL le cartelle cliniche di alcuni anziani che sono anche dei «pazienti». Come è noto, i ragazzi della cooperativa avevano il preciso dovere di non mostrare le cartelle, per-

ché può farlo solo il medico, dietro consenso del magistrato. Da allora, tutti i rapporti trimestrali sono stati bloccati. Nell'agosto, la provocazione più grossa: il sindaco manda una lettera alla coop per dire che non saranno più versati gli stipendi, perché la Regione non ha ancora incassato i loro soldi. E invece, i soldi per pagare la cooperativa che organizza la biblioteca, sembra siano sempre arrivati regolarmente. Così i 19 giovani si decidono ad aprire con il Comune una vertenza, e chiedono aiuto al sindacato. Mentre la CGIL si è mostrata pronta ad aiutarli, dalla CISL e dalla UIL la cooperativa ottiene delle strane promesse: non possono far nulla perché non possono mettersi contro le decisioni prese dai loro compagni di partito nella giunta.

Sostenuti dalla CGIL i giovani riescono ad ottenere in novembre, un incontro con l'assessore al personale del Comune, il funzionario della USL che blocca i rapporti, il funzionario della Regione ed il sindaco. Chiedono che due di loro possano assistere all'incontro, ma l'assessore al personale rifiuta, condizionando la sua stessa presenza a quella dei lavoratori. Dall'incontro, emergono due fatti: primo, la Regione ha regolarmente inviato il finanziamento per il centro anziani e vuole chiudere quello esistente.

E qual è questo progetto della USL? Chiudere gli anziani in manicomio. E non solo gli anziani: giovani tossicodipendenti, emarginati, alcolisti, handicappati, «disagiati mentali» (il termine l'ha coniato la stessa USL). Vorrebbero in sostanza ricavarne nell'ospedale psichiatrico privato di Tivoli, una megagrappiglia per ficcaci dentro un po' tutti quelli che nella cittadina «danno fastidio».

E per farlo, non hanno esitato a ricattare i lavoratori dell'ospedale, perplesso sull'iniziativa. O accettano di lavorare lì; oppure il Comune toglierà la licenza per la struttura privata, e loro perderanno il posto.

Cantieri IACP? Se solo il presidente volesse...

Quando si parla di casa inammanabilmente nella discussione torna la questione dell'IACP, del suo ruolo, della sua funzione che in maniera sempre più lampante l'Istituto non è capace di svolgere. E proprio sull'IACP era incentrato il dibattito organizzato ieri dall'emittente «Radio Blu». A discutere della questione sono stati chiamati: il vice-presidente dell'Istituto, il compagno Alvaro Jacobelli, e Daniele Barbieri della segreteria provinciale del Sunia.

Si è discusso della annosa riforma che dovrebbe risanare l'Istituto, ormai travolto da un deficit di 42 miliardi, del problema dei riscatti attraverso i quali alcuni partiti, socialdemocratico in testa, vorrebbero addirittura svendere l'intero patrimonio. È stato il compagno Jacobelli, raccogliendo una sollecitazione del rappresentante del Sunia, a parlare, senza più sulla lingua, delle responsabilità precise che stanno dietro l'immobilità dell'Istituto autonomo per le case popolari. «Ci sono ventuno cantieri bloccati e che invece potrebbero riaprire in tempi brevi. Un esempio, il più macroscopico: due cantieri a Torvecchia, per un totale di 1.050 appartamenti e al 90% dei lavori, potrebbero essere ultimati in pochi mesi se solo la Regione si decidesse ad intervenire. È stata fatta una richiesta ma dopo mesi ancora non c'è stata risposta. E se quella dei cantieri è quella più corposa - ha detto Jacobelli - ci sono altre questioni che con un impegno concreto e non solo verbale della presidenza dell'Istituto potrebbero essere risolte. Penso al problema di risarcimento, dei servizi di manutenzione che così come vengono gestiti causano dispersione inutili e costi enormi per gli inquilini. In questo campo si potrebbe invece, d'accordo con gli assegnatari, imboccare la strada dell'autogestione. Ma il «nodo» è sempre lo stesso: la presidenza dell'IACP vuole seguire questa strada? Guardando a come si muove il presidente Ghimenti - ha concluso Jacobelli - mi sembra proprio di no».

Contro la piaga della droga noi vogliamo lottare così

Questi primi giorni dell'82 stanno registrando un ulteriore drammatico aumento dei decessi per eroina. Il fenomeno droga si ripresenta così nella sua più tragica realtà e richiama tutti alle proprie responsabilità, alla necessità di intervenire per fermare questa tragedia sociale.

Accanto alla progressiva «scalata» di morte, stiamo assistendo, a partire dall'ultimo anno, ad una sempre più diffusa consapevolezza, coscienza del problema, allo sviluppo di esperienze e di iniziative che, seppure molto diverse tra loro, si pongono il quesito di fare qualcosa di concreto in questa battaglia. Ed è proprio dentro questa spinta, questa volontà di intervento che si è collocato un convegno tenutosi recentemente inedito dalle Coop. Magliana 80, Albano, Trapper,

Radio Blu, La Casa della Cultura, che ha visto la partecipazione di numerose «esperienze di volontariato (da Don Picchi a «Villa Maraini») di operatori sanitari, giornalisti, magistrati, genitori, forze politiche e sociali, movimenti giovanili, amministratori pubblici, e che ha portato alla costituzione di un comitato cittadino per la lotta alla droga; con l'assenso e il pieno impegno del Comune di Roma. È un fatto nuovo e positivo, che può dare grande impulso alla lotta su questo tema, che si pone il compito da una parte di mettere a confronto e coordinare esperienze che in questi anni si sono im-

pegnate in questo senso, dall'altra a sviluppare l'iniziativa e la mobilitazione per affrontare tutta un'altra serie di problemi (lotta al «traffico», prevenzione ed informazione nelle scuole, ecc.). La FGCI di Roma ha dato e darà il suo pieno appoggio al lavoro del Comitato, facendo sì che esso possa rappresentare un valido punto di riferimento unitario, autonomo, pluralistico per tutti coloro che vogliono impegnarsi in questa battaglia; oltre ciò avanziamo, come giovani comunisti la proposta di costituire a livello circoscrizionale comitati e centri di primo accoglimento per i tossicodipendenti

che, in rapporto con il Comitato cittadino, siano concreti punti di riferimento che abbiano al loro interno operatori sanitari, assistenti sociali, operatori culturali, famiglie di tossicodipendenti, realtà sociali e culturali, che siano centri di informazione e di sensibilizzazione, che mettano in collegamento il tossicodipendente con le strutture sanitarie. Si tratta di costruire una rete diffusa di realtà, di iniziative che siano un valido e concreto strumento per tutti quei tossicodipendenti che vogliono uscire dall'emarginazione della droga. È una proposta aperta

su cui chiamiamo tutti ad intervenire e a lavorare con grande slancio e fantasia, consapevoli che non abbiamo ricette pronte (come nessuno d'altronde), che occorre superare vecchie polemiche (e da questo punto di vista il Convegno ha portato proposte e aria nuova), che il fenomeno droga è espressione di un disagio, di un malessere sociale, di un'insoddisfazione profonda che rimanda ai temi di una nuova e diversa qualità della vita, a nuovi e più ricchi rapporti sociali, a nuovi orizzonti culturali e ideali e che dunque chiama un'organizzazione comunista come la nostra a fare di questo fronte un momento fondamentale della propria battaglia politica.

Adriano Labbucci (Segreteria F.G.C.I. Romana)

Mezzo chilo d'eroina tra le valvole del vecchio televisore

Da più di un anno la polizia era sulle sue tracce, da quando era riuscito a sfuggire a una grossa operazione a cui aveva partecipato anche l'Interpol, e che aveva portato alla scoperta di un traffico internazionale di droga. Nel maggio dell'81 finirono in carcere 25 persone. Ma Giampiero Bernacchia, che pure figurava nella lista degli ordini di cattura, era sempre riuscito a non farsi prendere. Ieri finalmente gli agenti della squadra mobile lo hanno rintracciato a Ostia. In via Andreotto Saraceno aveva affittato un appartamento dopo aver lasciato quello di Roma in via Pasquale Revoltella. I continui spostamenti hanno insospedito i poliziotti, che dopo pazienti pedinamenti l'hanno bloccato in casa. Nell'appartamento è stato trovato mezzo chilo di eroina nascosto nelle valvole di un vecchio televisore.

Per una rapina alle Poste di Genova arrestati quattro giovani

Tutti romani, facevano parte di una banda che era riuscita ad affinare la sua «professionalità» al punto di permettersi il colpo in trasferta. Si spostavano nelle città del nord Italia e dopo la rapina o l'assalto in banca se ne ritornavano con il bottino, equamente spartito, a Roma. Un espediente ingegnoso che però non li ha salvati dall'arresto. Quattro persone sono state catturate ieri mattina nel corso delle indagini condotte dal dottor Scotti della mobile con l'accusa di associazione a delinquere, rapina e detenzione d'armi. Sono Domenico Massimo, Stefano Giacchetti, Raniero Zaccanti e Maurizio Foscarino. Nel gennaio scorso svuotarono le casse dell'ufficio postale di piazza Tommaso, a Genova. Un colpo che fruttò un bottino di oltre quaranta milioni di lire.

Il professor Guido Moricca è stato trasferito a Regina Coeli

Il professor Guido Moricca, il primario del reparto «terapia del dolore» dell'Istituto Regina Elena, condannato l'11 gennaio scorso a nove anni di reclusione per la vicenda dei «detti d'oro», è stato trasferito al carcere di Regina Coeli. A carico di Moricca sono in corso altre istruttorie: tra queste una di natura fiscale, sulle dichiarazioni dei redditi rese negli anni passati.

Squillante nominato consigliere istruttore del Tribunale

Renato Squillante è il nuovo Consigliere istruttore aggiunto del Tribunale di Roma. Lo ha nominato il consiglio superiore della magistratura riunito in seduta plenaria. Cinquantasette anni, napoletano, sposato con tre figli, Squillante succede ad Ernesto Cudillo divenuto capo dell'ufficio istruttoria. Entrato in magistratura ventinove anni fa, nel marzo 1953, il giudice è stato anch'egli membro della Consob.

il partito

MACALUSO A CAMPITELLI. Oggi alle 19 presso la Sezione di Campitelli dibattito su: «I comunisti e il Medio Oriente: Israele, Stati Arabi e popolo palestinese». Partecipa il compagno Emanuele Macaluso della Direzione del Partito. ASSEMBLEE: BORGO PRATI alle 19 (Granello); TORREMAURA alle 18 (L. Betti). COMITATI DI ZONA: APPIA alle 19 - S. Giovanni attivo del CCDD di Campitelli con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC; CASTELLI alle 19.30 a Cava dei Selci riunione segretaria e amministratori del Comitato Comunale di Marino (Bizzoni-Roli). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: SIP alle 17.30 a Enti locali congresso (Piccoli); SOGEM alle 17 in federazione attivo (Fusco). ZONA TIBURTINA oggi alle 17.30 davanti alla fabbrica Romanazzi manifestazione di Zona su temi dell'occupazione con il compagno Olivo Mancini. FICI NUOVO SALARIO ore 17 Assemblea sui problemi internazionali (Lava); MARIO ALICATA ore 18 Assemblea sulla pace; NUOVO SALARIO ore 19 Comitato di zona.

COMMUNICATO DELLA CASA DELL'ALLUMINIO
PIAZZA S. SILVESTRO, 25-26
AVENDO IL TRIBUNALE PROROGATO LO SFRATTO continua la VENDITA TOTALE di tutta la merce SCONTO 30% (20% sulla posateria)
PORCELLANE - POSATERIE - CRISTALLERIE
ARTICOLI DA REGALO - PENTOLAME INOX
PER FAVORIRE LA CLIENTELA LO STESSO SCONTO SARA PRATICATO ANCHE AL NEGOZIO DI VIA TUSCOLANA, 295